

Venerdì 11 luglio 1997

4 l'Unità

LE IDEE

Forrester Antieconomia sfonda anche da noi

In Francia ha venduto quasi duecentomila copie e il dibattito non accenna a spegnersi. Adesso «L'orrore economico» (Ponte alle Grazie pp. 216, lire 20mila), il libro-bomba di Viviane Forrester, che ha scosso la Francia e, si potrebbe dire, ha in qualche modo «anticipato» la vittoria delle sinistre lanciando un grido di dolore senza precedenti contro il dramma della disoccupazione, sfonda (è alla terza edizione) anche in Italia. Era prevedibile, del resto, che il successo si ripetesse, visto che il libro della scrittrice francese ha la forza brutta del coraggio. Lei, saggista raffinata, grande conoscitrice di Van Gogh e Virginia Woolf, critica letteraria di Le Monde, è entrata nel dibattito politico-economico della Francia, con il linguaggio della logica «impolitica», contestando i termini di quella che chiama la grande truffa ai danni della gente che vive nel ricco Occidente: ossia un'economia che celebra i fasti della globalizzazione ma non è in grado, materialmente, di creare lavoro, nonostante le promesse, gli studi e i piani. Lei non è economista, pur essendo figlia di un banchiere (in un'intervista ha detto: «Cambio posto in autobus ogni volta che vedo uno accanto a me che legge le pagine economiche»), ma argomenti alla mano è in grado di spiegare alla gente comune che non solo la disoccupazione cresce e crescerà, nonostante tutti gli sforzi contrari dei governi, ma è il prodotto organico di una vera e propria mutazione della società in cui viviamo. Insomma, la piaga della disoccupazione non è il frutto di una congiuntura economica sfavorevole a cui la mitica «ripresa» troverà soluzione: no, politici e soprattutto economisti, grida la Forrester, devono avere il coraggio di dire chiaro alla gente che bisogna attrezzarsi a rispondere all'orrore economico imperante. Quello appunto che vanifica la dignità del lavoratore e del cittadino, immolandolo alla crescita degli indicatori economici. Lei afferma che negli ambienti economici e sindacali il libro è stato accolto benissimo: «È quello che tutti pensiamo, ma non osiamo dire». La denuncia è lucida e brutale, la proposta vaga. Ma, d'altra parte, non è compito della Forrester, trovare la soluzione.

Varato e diffuso in milioni di copie «Excellence in School», il programma stilato dal ministro Blunkett

Inghilterra, ecco la scuola del Labour

Qualità totale e niente aiuti ai privati

Per ora è un opuscolo, distribuito anche nei supermarket: sono le linee della nuova riforma scolastica del governo Blair che saranno legge in autunno. Al centro i controlli di rendimento, la partecipazione e i percorsi formativi individualizzati.

LONDRA. La promessa dei laburisti di dedicare la prima importante legge del nuovo governo alle riforme nel campo dell'educazione e dell'insegnamento è stata mantenuta con l'urgenza che ci si poteva aspettare dal premier Tony Blair. Alcuni mesi fa, in piena campagna elettorale, quando gli venne chiesto di elencare le sue priorità rispose che erano tre: «educazione, educazione, educazione», come per il lancio di un Sos. D'altra parte cos'altro poteva dire davanti a dati secondo cui il 40% degli alunni finisce le elementari senza aver raggiunto i risultati standard in inglese, mentre quelli delle secondarie si trovano all'ultimo posto nell'aritmetica fra i sette paesi più sviluppati? Per non parlare del problema di classi che sono tra le più sovraffollate d'Europa, a parte la Turchia?

Un servizio scadente

Nel concentrarsi sulle riforme dell'educazione come terreno prescelto per la loro «rivoluzione», i laburisti hanno anche tenuto conto del fatto che il 51% degli inglesi, secondo i sondaggi, è preoccupato dal deterioramento nei servizi scolastici. Il problema è così sentito tra la popolazione che risulta al secondo posto, preceduto solamente dalla sanità. Blair ha scritto sul Times: «Se non mettiamo a posto il sistema scolastico i nostri bambini non prospereranno e il nostro paese non avrà giustizia. Così come negli anni Ottanta si rese necessario sviluppare uno spirito imprenditoriale per permettere all'economia di diventare più competitiva, così oggi il miglioramento degli standard nell'educazione si rende necessario come requisito essenziale al successo del Regno Unito nel nuovo millennio». Tra pochi giorni il programma sulla riforma nell'educazione verrà diffuso all'intero paese con una campagna d'informazione senza precedenti. Un volumetto intitolato *Excellence in School* (Eccellenza nelle scuole) contenente i punti essenziali della bozza di legge da discutere in Parlamento, verrà distribuito in milioni di copie attraverso le catene di supermarket del Regno Unito. Chi andrà a fare la spesa troverà il volumetto gratis accanto alla cassa. Informazione, per così dire, al dettaglio.

Il ruolo dei genitori

Utile in particolare per i genitori che durante l'estate potranno discuterne il merito e mandare le loro opinioni al ministero dell'Educazione. Nel suo quadro complessivo la riforma cita cinquantatré obiettivi che il governo intende raggiungere nell'arco di cinque anni apportando miglioramenti e modifiche attraverso l'intera gamma dell'educazione scolastica.

Gli aspetti più salienti toccano il periodo preparatorio negli asili a partire dai quattro anni di età, la verifica degli standard nelle scuole elementari (primary) e secondarie (comprehensive) sulle basi dei risultati raggiunti dagli alunni e analizzati nell'ambito di una graduatoria nazionale, il ruolo degli ispettori nel monitoraggio del lavoro degli insegnanti e delle performance



Un college londinese, in alto David Blunkett

C. Warde

delle scuole, la modernizzazione dei metodi d'insegnamento, la cernita degli alunni più predisposti a seguire specifiche materie, la partecipazione dei genitori in un «contratto casa-scuola» che include, per esempio, letture in famiglia a voce alta. La novità politica dietro le riforme consiste nel rafforzamento dei poteri di controllo del governo, assistito dagli enti scolastici locali, specie in materie di verifica ed ispezione degli standard. Il ministro dell'educazione David Blunkett ha detto: «Abbiamo istituito una Standards Task Force (squadra d'intervento sugli standard) per migliorare gli standard in ogni settore del sistema educativo. Verrà istituita anche una Standards and Effectiveness Unit (unità sull'efficienza e sugli standard) col compito di ottenere specifiche percentuali di miglioramento in certe materie come l'inglese e la matematica entro il 2002».

Blunkett ha lanciato la sua crociata facendo perno sui dati ottenuti grazie alla principale iniziativa scolastica che venne presa dai conservatori. I risultati degli esami raccolti da tutte le scuole del Regno Unito furono usati per formare un quadro estremamente preciso dei livelli di standard raggiunti nelle diverse zone del paese. Venne composta una graduatoria delle scuole più efficienti e meno efficienti e furono pubblicati anche sui giornali i nomi delle scuole e delle zone con maggior necessità di intervento. La bozza della «legge Blunkett» richiede ad ogni scuola l'obbligo di redigere un programma di obiettivi da raggiungere. Il programma deve essere sottoposto al locale ente scolastico, unitamente alle informa-

zioni sul progresso degli alunni in relazione ai test precedenti. Questi dati verranno analizzati sia dalla *Standard and Effectiveness Unit* che dal corpo degli ispettori chiamato *Ofsted*. Le ispezioni alle scuole avverranno ogni sei anni, ma in 25 zone designate come particolarmente carenti speciali squadre di ispettori definite *hit squad*, terranno la situazione sotto costante sorveglianza. Quelle con cattivi risultati verranno chiuse, e quindi riaperte sotto un nuovo management. La bozza di legge specifica che la valutazione degli standard deve cominciare dal primo anno di scuola. Ogni alunno verrà sottoposto a dei test sulle sue capacità per permettere alle scuole di applicare un insegnamento di tipo più individuale. All'età di nove anni ci saranno dei test per dar modo agli insegnanti di mettere a fuoco gli aiuti di cui gli alunni maggiormente necessitano in vista degli esami previsti due anni più tardi. L'insegnamento sarà misto, ma allo stesso tempo gli alunni verranno posti in «set», ovvero instradati in gruppi a seconda delle loro capacità in specifiche materie, in particolare nei riguardi di scienze, matematica e lingue. Gli alunni che entrano nelle cosiddette «fast track», o corsie ad alta velocità, potranno dare i loro esami prima degli altri o saranno incoraggiati ad iscriversi ai corsi della Open University che è l'università aperta a tutti i cittadini e che funziona principalmente attraverso la radio e la televisione. Verranno sviluppate anche forme di apprendimento attraverso

l'Internet e questo non solo per gli alunni, ma anche per gli insegnanti. Questi ultimi verranno pure sottoposti a dei test. Ci saranno più corsi di preparazione all'insegnamento e di aggiornamento ed anche un nuovo grado di qualificazione chiamato Advanced Skill Teacher. Verranno istituite procedure più rapide per il loro licenziamento in caso di condotta insufficiente. Quanto alla gestione finanziaria, le autorità scolastiche locali stabiliranno i budget generali di cui necessitano, ma non controlleranno le spese.

No ai privilegi

Le riforme non prevedono cambiamenti nei riguardi delle cosiddette «public school» che sono in effetti le scuole private e verso le quali il governo non intende interferire, salvo la decisione di abolire gradualmente gli aiuti che sotto i conservatori lo stato offriva a quei genitori che volevano far studiare in figli in quella maniera e che non potevano permettersi di pagare le rate. Tali aiuti erano calcolati sulle basi del reddito delle famiglie. La nuova legge prevede la completa abolizione di questo tipo di assistenza di cui fino ad ora hanno usufruito circa 40.000 genitori. Le scuole private verranno ora invitate ad offrire qualche servizio anche alla comunità nelle zone in cui si trovano, per esempio, aprendo corsi a giovani e adulti durante la giornata del sabato o fornendo competizioni sportive e corsi linguistici.

Alfio Bernabei



Quel che c'è da sapere sull'istruzione «british»

La prima legge che ha strutturato il sistema scolastico britannico nella versione odierna è del 1902, la cosiddetta legge Balfour. Importanti riforme avvennero nel 1944 (la legge Butler che istituì anche il ministero per l'Educazione) e nel 1988 (legge Baker). Nel 1972 l'età dell'obbligo scolastico venne portata da 15 a 16 anni. Dall'età di cinque anni, si accede alla primary school o scuola elementare. La durata viene decisa dalle autorità scolastiche locali e può variare da zona a zona. In genere finisce all'età di undici anni, ma può arrivare fino ai tredici. Finita la primary si accede alla secondary school che dura normalmente cinque anni.

L'obbligo scolastico finisce a sedici anni, ma per chi vuole continuare è possibile rimanere nella stessa scuola fino ai 18 anni. Comprehensive School è invece il nome che oggi viene dato alle scuole secondarie. Fino agli anni Sessanta-Settanta esisteva un sistema assai complesso di carattere selettivo che comprendeva le «grammar school» e le «secondary modern» o «technical school». Avveniva che all'età di undici anni gli alunni dovevano dare un esame chiamato «eleven plus» che decideva del loro futuro. Quelli che ottenevano buoni risultati in materie come l'inglese e le arti accedevano alle «grammar», gli altri finivano nelle secondary o technical. I laburisti abolirono quasi completamente questo sistema e unificarono tutto nelle «comprehensive» senza nessuna o con pochissima selezione.

Ci sono attualmente circa 33.000 scuole «comprehensive» nel Regno Unito di cui 26.000 in Inghilterra. Le «grammar school» sono rimaste appena 161. Dopo i sedici anni è possibile accedere a due tipi di «college» per un biennio, il Sixth Form College of Further Education (college di educazione supplementare) frequentabile anche da adulti. In molti casi il biennio serve a preparare gli studenti per l'università. A diciott'anni si può far domanda per entrare all'università. Lo studente può rivolgersi a qualsiasi università di sua scelta. Nel far domanda deve specificare gli esami fatti e i voti ricevuti. Le università di solito intervistano tutti gli studenti che fanno domanda e si riservano la facoltà di accogliere o respingere i candidati.

«Public school», «independent school», «Private school»: sono le varie definizioni per le scuole private che sono 2.400 nel Regno Unito. Non ricevono finanziamenti dallo stato e sono frequentate solo da alunni con genitori molto ricchi. Le spese per questo tipo di scuole non possono essere dedotte dalla tassa sul reddito. Fino a pochi mesi fa quei genitori che desideravano mandare i loro figli in scuole private, senza però averne i mezzi, potevano chiedere aiuti allo stato che interveniva dopo aver calcolato il reddito della famiglia. Solo 450 scuole avevano aderito a questo schema. Ora comunque questa possibilità verrà abolita. I genitori potranno tentare di ottenere finanziamenti da società private che offrono borse di studio. Nelle scuole statali l'educazione è gratuita, inclusi i libri. Certe scuole possono chiedere ai genitori di contribuire a certe spese, se se lo possono permettere. È la scuola che decide come spendere il budget che le è stato assegnato. In molte scuole esiste ancora la refezione scolastica. [A.B.]

Uno studio di Robert Darnton sull'influenza degli scritti antireligiosi e libertini ai tempi dell'Illuminismo

La Rivoluzione francese? Merito dei libri licenziosi

Secondo lo storico americano nella Francia del '700 il grande successo della letteratura proibita incise molto più di Voltaire e Rousseau.

Veri e propri best-seller degli anni dell'Illuminismo furono, assai più delle opere di Voltaire, Montesquieu, Rousseau e Diderot, gli scritti satirici, antireligiosi e libertini venduti ovunque dagli ambulanti «sotto il mantello», cioè nella più assoluta clandestinità. Questi libri «filosofici», come venivano chiamati, contribuirono infatti, con i loro contenuti osceni, sovversivi o blasfemi, a screditare il regime e a minarne le fondamenta: morale sessuale, fede in Dio, struttura gerarchica della società. Questa è l'originale tesi sostenuta dall'americano Robert Darnton in *Libri proibiti. Pornografia, satira e utopia all'origine della rivoluzione francese*, appena edito da Mondadori.

Già alcuni anni orsono, in *L'intellettuale clandestino* (Garzanti), Darnton, sempre interrogandosi sui legami esistenti tra Illuminismo e Rivoluzione, aveva osservato il paesaggio dei Lumi da una prospettiva inconsueta, quella della vita precaria dei tanti scrittori costretti ai margini del mondo letterario: ci aveva

guidati nel mondo dei «pennivendoli bohémien» e dei fabbricatori di edizioni pirata, nei caffè malfamati e negli uffici giudiziari. Ora, a partire dal quesito «Cosa leggevano i francesi nel Settecento?», ricostruisce le modalità concrete della produzione e diffusione della letteratura illegale nella Francia del '700, attraverso l'unica documentazione completa che esista: quella dell'attività di un editore-grossista del Settecento, la Société Typographique de Neuchâtel, una grande impresa per la stampa e la distribuzione che riforniva il mercato francese del libro dalla Svizzera francofona. Darnton ne ha analizzato con grande attenzione i numerosissimi libri contabili e le cinquantamila lettere che documentano i rapporti con i clienti, in gran parte librai che inviavano ordinazioni a intervalli regolari.

Che la Rivoluzione non fu né «la faute à Rousseau» e nemmeno «la faute à Voltaire» lo aveva già dimostrato nel 1910 Daniel Mornet, che del mercato del libro in Francia nell'epoca dell'Illu-

minismo aveva fatto il punto di partenza per la sua ampia ricerca sulle origini intellettuali della Rivoluzione, sui ventimila libri che censì, contenuti nei cataloghi di vendite all'asta di biblioteche, non trovò che una copia della «Bibbia della Rivoluzione francese», il *Contratto sociale* di Rousseau! Ma Mornet non aveva considerato che i cataloghi preparati per le aste venivano sottoposti a censura, e i testi di carattere ideologico erano perciò esclusi; inoltre, come accadde in seguito ad altri (da François Furet a Roger Chartier) si trovò di fronte al problema dell'incompletezza dei dati e commise l'errore, che per Darnton è anche quello di Furet, di «formulare questi novecenteschi entro la cornice delle categorie settecentesche». Per noi ad esempio -

spiega Darnton - il *Contratto sociale* è teoria politica e l'*Histoire de dom B...* mera pornografia; dai professionisti del libro nel Settecento, invece venivano entrambi considerati «libri filosofici». Mirabeau, che incarna lo spirito dell'89, fu l'autore sia di volgarissimi testi pornografici (*Lettres de cachet, Ma conversion*), sia dei più audaci trattati politici del periodo. Libertà e libertinismo appaiono in quegli anni concetti intrecciati. Per i lettori dell'epoca letteratura proibita era sinonimo di letteratura moderna. Il funzionario che aveva l'incarico di riprenderla, Malesherbes, scoprì ben presto che il suo era un compito praticamente impossibile, e rifiutandosi di eseguirlo scrisse: «Chi si limitasse a leggere solo i libri che hanno avuto l'approvazione formale del governo si troverebbe

in ritardo di un secolo sui suoi contemporanei». E lasciò spazio a opere non autorizzate ma inoffensive, che poterono circolare pur senza essere legalmente riconosciute. «Il regime era condannato: aveva perso la lunga partita per il controllo dell'opinione pubblica, perdendo così la propria legittimità» scrive Darnton.

Ma è alla letteratura libertina decisamente proibita, ai *matutinis livres* trascurati da Mornet e che si stampavano fuori dai confini del regno, a questa immensa industria sommersa che «drenava ingenti ricchezze dal regno e nel contempo vi riversava un fiume di idee poco ortodosse», che Darnton rivolge la propria attenzione. In conclusione, presenta un'antologia di passi di tre delle opere da lui ritenute più significative: *An 2440*, di Louis Sébastien Mercier, *Thérèse philosophe*, scritta, pare, dal marchese d'Argens, e l'anonimo *Anecdotes sur Madame la comtesse du Barry*.

Anna Tito

COMUNE DI LAVIANO
PROVINCIA DI SALERNO

ESTRATTO AVVISO DI GARA
Redatto ai sensi del D.P.C.M. 10.01.91 n. 55 (ALL. II)

per la ricostruzione di unità ricadenti nel Piano di Zona Sant'Agata - Lotta 4.4.

Importo dei lavori a base dasta: L. 473.529.335.

Questa Amministrazione indica una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lett. "e" della L. 02.02.73, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giunto all'art. 21 della L. 11.02.74, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.95, n. 101, convertito con modificazioni nella L. 22.06.95, n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'importo di gara, previa verifica del limite di anomalia delle offerte secondo il criterio fissato dal Decreto del Ministero del L.P.P. 28.04.97.

I lavori saranno eseguiti nell'ambito del vigente Piano di Zona alla località "San'Agata" sul Loto 4.4 e consistono nella: realizzazione di alloggi per civili abitazioni, automezze ed annessa pertinenze agricole; e richiesta iscrizione alla categoria 2 dell'A.N.C. per un importo minimo di L. 750.000.000.

I termini di esecuzione dell'appalto e previsto in giorni 300 naturali successivi e continui dalla consegna degli stessi. Il finanziamento avverrà con i fondi di cui alla L. 21.03.81 e successive modifiche ed integrazioni. Non è prevista la facoltà di presentare offerte al sensi degli artt. 22 e 23 del D.Lgs. 19.12.91 n. 406. Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della C.E. alle condizioni previste dall'art. 3° dell'art. 19 del D.Lgs. 19.12.91, n. 406.

Il termine ultimo di ricezione della domanda di partecipazione è stabilito per il giorno 30.07.1997. La domanda di partecipazione redatta in carta legale da L. 20.000, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: Ufficio Tecnico Comune di Laviano - Piazza Municipio, 1 - 84029 Laviano (SA).

Gli invii saranno tramessi, a sensi dell'art. 7 della L. 17.02.87, n. 80, entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Il responsabile del procedimento amministrativo è individuato nella persona del Geom. Giuseppe Molinaro nella qualità responsabile dell'U.T.C. (Tel. 0828-915005, fax 0828-915400). La domanda di partecipazione da inviare a mezzo raccomandata A.R. dovrà essere corredata da documentazione necessaria richiesta a pena di esclusione: 1) sigillo notariale 1) certificato di iscrizione all'A.N.C. in originale o copia conforme, per la cui 2) ed un importo minimo di L. 750.000.000; detto certificato dovrà essere in bollo e di data non anteriore ad un anno da quello del presente avviso.

Le imprese interessate potranno richiedere copia del presente avviso all'U.T.C. dalle ore 8.30 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali escluso il sabato.

Responsabile: Geom. Giuseppe Molinaro

L'avviso integrale è su INTERNET: www.infopublica.com